

## IL SAGGIO

## Sciascia nel paese di Cunegonda con l'intervento di Di Silvestro

PASQUALE ALMIRANTE

Nelle librerie da qualche giorno, per Leo Olschki Editore, nella collana "Sciascia scrittore europeo, Volume 3", il saggio collettaneo "Nel paese di Cunegonda. Leonardo Sciascia e le culture di lingua tedesca", a cura di Albertina Fontana (membro dell'Associazione Amici di Leonardo Sciascia) e Ivan Pupo (docente di Letteratura italiana all'Università della Calabria). Che è volume di grande interesse perché finalmente viene approfondito il rapporto, sinora poco indagato, tra Leonardo Sciascia e le culture di lingua tedesca. Lui, appassionato del Settecento francese e della tradizione ispanica, non mancò invece di entrare nei labirinti delle pubblicazioni dei grandi autori della Germania, da cui trasse spunti di riflessione per i suoi scritti e da cui venne pure investigato per il suo impegno civile e letterario in quella Sicilia così amata da Goethe, di cui lo scrittore siciliano fu lettore appassionato, e dai tanti altri viaggiatori teutonici.

Sciascia, quando sta scrivendo su Ettore Majorana, si reca in Germania, tiene conferenze e intesse rapporti epistolari con intellettuali come Werner Heisenberg (a cui chiede un parere sulla possibilità che il fisico italiano fosse volutamente "scomparso" a seguito della devastante scoperta della scissione atomica) e Hans Magnus Enzensberger, a parte quelli, alquanto normali, con i suoi traduttori, come Rudolf Schenda e Arianna Giachi, con cui scambia pareri, sia sulle pubblicazioni in tedesco e sia sugli scrittori tedeschi contemporanei. Un interesse profondo per quella cultura, visibile fra l'altro anche nel suo romanzo "Il cavaliere, la morte e il diavolo" nel quale, non solo tenne conto della omonima incisione di Dürer, ma certamente ebbe presente, in quel «castello in lontananza», oltre le tre figure, il "Castello" di Kafka, di cui cercò di capire il rapporto conflittuale col padre, raffrontandolo inoltre con la poetica di Pirandello.

Singolare è quanto scrive Albertina Fontana a proposito di coloro che indussero Sciascia a entrare nello straordinario mondo della Germania: uno è il siracusano Pino Di Silvestro e l'altro il suo traduttore Nino Ern . Ma fu Di Silvestro, del quale nel volume   presente uno "sfizioso" intervento: "Sciascia e l'universo germanico", il primo a segnalargli che nel volume "Sizilien", di Konrad Heilbig, era presente una foto con uno scorcio di Racalmuto e altre di alcune zolfatare, mostrando cos  l'interesse dei tedeschi per l'Isola. La lettura di Thomas Mann gli fu invece materia di confronto col "Gattopardo" del Lampedusa: due famiglie, quella nobile e quella dei commercianti almeno al crepuscolo di una nuova storia. Gli articoli, i saggi, le cronache giornalistiche, le lettere inedite che i curatori raccolgono in questo volume risultano dunque quanto mai utili per una conoscenza pi  profonda e compiuta di un «letterato cosmopolita, tra i maggiori del nostro secondo Novecento», come scrive Bruno Pischetta nella prefazione al volume.

